

**IMPEGNI PUBBLICI  
DALL'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO**

- OGGI**  
Cernobbio (Co) - Villa Erba (Largo Luchino Visconti, 4) - Intervento al convegno «Family at work».
- MARTEDÌ 9 APRILE**  
Gazzada - Villa Cagnola - Conferenza episcopale lombarda.
- SABATO 13 APRILE**  
Ore 11.30, Milano - Piazza del Duomo - «Andemmi al Dommi».  
Ore 15, Milano - Duomo - Incontro Ministri straordinari dell'Eucarestia.
- DOMENICA 14 APRILE**  
Ore 10.30, Bubbiano - Parrocchia S. Ambrogio e S. Maria di tutti i Santi (via Roma, 2) - Celebrazione eucaristica.

il 14 e il 21

**Catecumeni  
in ritiro**

Domenica 14 aprile, dalle ore 15 alle 18, si terrà presso il battistero della parrocchia Ss. Pietro e Paolo di Agliate (via Cavour, 28), un ritiro per Catecumeni del secondo anno (neofiti e battezzandi).  
Domenica 21 aprile, alle ore 15, invece sono attesi presso i Missionari Saveriani di Desio (via Don Milani, 2) per un ritiro i giovani e gli adulti che hanno avviato da poco il catecumenato o che stanno compiendo il primo anno del cammino di preparazione ai sacramenti (Catecumeni del primo anno).

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

**Montini e la Missione di Milano**

«Una seconda osservazione generale balza evidente agli occhi d'ogni spettatore davanti al quadro della vita moderna: essa è in piena trasformazione. La trasformazione deriva principalmente dal progresso scientifico, dallo sviluppo industriale, dalle applicazioni tecniche. Una nuova civiltà sta nascendo dal meraviglioso impiego delle ricchezze e delle forze naturali. I modi di vivere ne risultano così cambiati, che i costumi, i rapporti sociali, le formazioni politiche devono per forza mutarsi». Così scriveva l'Arcivescovo Giovanni Battista Montini nella Lettera per la Quaresima (come si usava allora) del 1956 dai significati-vo titolo: «Osservazioni sull'ora presente». Proprio per rispondere a questi cambiamenti, Montini aveva accolto la proposta dei parroci di Milano di tenere una «Missione popolare» per tutta la città, per tutte le centoventi parrocchie che insieme avrebbero vissuto questa esperienza missionaria. Montini si era accordato presto che a Milano c'erano due minoranze: una di cattolici militanti e l'altra di «militanti contro la Chiesa», poi, al di là di alcune élite spirituali, chiese quasi a riccio, c'era un'ampia maggioranza di «lontani» senza motivo e questi occorreva raggiungere. L'impegno organizzativo fu impressionante, teso con ogni mezzo proprio a parlare alle diverse anime e sensibilità: furono chiamati 1.288 predicatori, tra i quali due cardinali di sensibilità molto diverse, Giuseppe Siri e Giacomo Lerario, e tra i 600 sacerdoti spiccò la voce profetica di don Primo Mazzolari, mentre tra i 597 religiosi fu potente la passione di padre David Maria Turoldo, mentre per coinvolgere i giovani si chiese l'intuito di 65 seminaristi. Lo stesso Arcivescovo predicò in oltre cinquanta parrocchie per preparare e sostenere l'impresa ciclopica. Occorreva che Milano riscoprisse il cuore stesso della fede, così contro ogni consuetudine, Montini volle che il tema centrale della «Missione» fosse che «Dio ci è Padre». Non sperava altro frutto che questo,



L'Arcivescovo Montini

ricordo



**Don Serafino Favotto**

Il 26 marzo scorso è morto don Serafino Favotto, 81 anni, residente a Sant'Alessandro di Gallarate. Il suo ministero sacerdotale è stato spesso in modo particolare nella comunità di Brebbia.

come disse ai collaboratori per la «Missione» il 26 aprile 1957: «La vita è frutto di amore: noi siamo espressione dell'amore di Dio! Dietro a noi c'è una tenerezza infinita, una bontà infinita, c'è un Padre che ci ama! [...] Se noi riusciamo a dare alle anime, anche per un solo istante, l'impressione reale che Dio è buono, che cosa grande avremmo fatto!».  
Ennio Apeciti

Il saluto del Pontefice, in piazza San Pietro nell'udienza generale di mercoledì scorso, ai 10 mila pellegrini ambrosiani guidati

dal cardinale Scola: «Vi accolgo con gioia». Poi Bergoglio si è rivolto in particolare ai 14enni della Professione di fede

**Papa Francesco: «Davvero entusiasti questi milanesi!»**

«Davvero sono entusiasti questi milanesi, eh?», così Papa Francesco ha commentato la partecipazione calorosa dei 10 mila pellegrini ambrosiani all'udienza generale di mercoledì in piazza San Pietro. «Accolgo con gioia il grande pellegrinaggio della Diocesi di Milano guidato dal cardinale Angelo Scola», ha detto il Papa nel suo saluto, rivolgendosi poi nello specifico ai 14enni della Professione di fede: «Cari ragazzi, prego per voi, perché la vostra fede diventi convinta, robusta, come una pianta che cresce e porta buoni frutti. Il Vangelo sia la vostra regola di vita, come lo fu per San Francesco d'Assisi. Leggete il Vangelo, meditate, seguitelo! Umiltà, semplicità, fraternità, servizio: tutto nella fiducia di Dio Padre, nella gioia e in un Padre nei cieli, che vi ascolta sempre e parla al vostro cuore. Seguite la sua voce e porterete frutto nell'amore, cari ragazzi!». Al termine dell'udienza Papa Francesco ha abbracciato e salutato l'Arcivescovo e si è trattenuto sul sagrato per andare personalmente a salutare i milanesi. Il primo momento comune del pellegrinaggio ambrosiano si era svolto martedì nella basilica San Pietro con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Scola, che ha dato voce all'attesa verso l'incontro con Papa Francesco: «Noi, pellegrini ambrosiani, abbiamo la grazia di poterlo vedere all'inizio del suo ministero petrino per dirgli il nostro affetto e il nostro desiderio di seguirlo e di essere confermati da lui nella fede apostolica. Non abbiamo altro da dire al mondo che Gesù Cristo, morto e risorto. Lui misericordia e speranza certa per tutti gli uomini, è la nostra unica ricchezza». Il cardinale Angelo Scola ha presieduto anche una Santa Messa in Santo Spirito in Sassia, mercoledì prima dell'udienza generale. Commentando il Vangelo di Erimus ha invitato i pellegrini a combattere «la lentezza del cuore» e ha ricordato che la testimonianza è «immagine della verità intera». Per i giorni della permanenza a Roma, l'Arcivescovo, con i componenti del Consiglio episcopale milanese (Cem) e il cardinale Dionigi Tettamanzi hanno avuto la gioia e l'onore di essere ospitati a Santa Marta condividendo con il Papa i pasti.



Qui sopra, l'abbraccio tra l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, e Papa Francesco all'udienza di mercoledì in piazza San Pietro. Nelle altre foto, alcuni pellegrini ambrosiani. Qui a destra il cardinale Scola saluta i 14enni della Professione di fede durante la Santa Messa di martedì in San Pietro, primo momento comune del pellegrinaggio a Roma



**RIGUARDA**  
testi, foto e video su  
[www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

sabato 13 in Duomo

**L'Arcivescovo incontra i ministri dell'Eucarestia**

Sabato 13 aprile nel Duomo di Milano alle ore 15 si terrà, alla presenza dell'Arcivescovo, un incontro diocesano dei Ministri straordinari dell'Eucarestia. Sono oltre 6 mila i laici e i religiosi che in Diocesi hanno ricevuto il mandato di distribuire la Comunione eucaristica durante la Messa e in particolare agli ammalati.  
«Per tutti sarà l'occasione per vivere un momento forte di preghiera e di fraternità - spiega monsignor Pierantonio Tremolada, Vicario episcopale per l'evangelizzazione e i sacramenti - per far sentire loro la riconoscenza del Vescovo e di tutta la Diocesi, ma anche per illustrare loro le vie di una formazione costante, che confermi e rafforzi la proposta pensata per loro in questi ultimi anni».  
Dopo l'intervento del cardinale Angelo Scola, ci sarà un momento di ascolto e meditazione della Parola di Dio (Lc 22,19-27), guidata da monsignor Tremolada; alle ore 15.45, esposizione e adorazione eucaristica e alle ore 16.15, comunicazioni e saluto.  
Da oltre 30 anni la Diocesi ambrosiana può contare sul servizio pastorale dei ministri straordinari della Comunione eucaristica. «Sono figure relativamente recenti all'interno della Chiesa, ma molto importanti - sottolinea monsignor Tremolada - Si tratta di laici, uomini e donne, ma anche religiosi e religiose che durante la celebrazione dell'Eucarestia aiutano sacerdoti e diaconi nella distribuzione della Comunione, ma soprattutto la portano ai malati e agli anziani nelle case». Quali sono i requisiti e quale l'iter per diventare Ministro? «Vedrò in particolare queste tre - risponde monsignor Tremolada - un grande amore per l'Eucarestia, cioè per il Signore Gesù divenuto per noi pane di vita; una gioiosa umiltà nello svolgere il compito che viene affidato; un affetto sincero e una delicata attenzione nei confronti dei malati e dei loro familiari. Quanto alla preparazione, essa consiste concretamente nella partecipazione ad alcuni incontri che sono promossi dalle Scuole diocesane per operatori pastorali (Slop) e che vengono proposti sul territorio; i contenuti riguardano la formazione liturgico-spirituale, con un'attenzione specifica anche alla persona del malato. Poi, ogni Ministro è invitato a compiere il suo cammino di fede dentro la propria comunità cristiana, vivendo intensamente tutti i momenti che essa propone per la crescita spirituale di quanti la compongono».

**catechisti in dialogo. Nel villaggio della comunicazione della fede**

DI ANTONIO COSTABILE \*  
Capitò, tanto tempo fa, che in un circo viaggiante in Danimarca si sviluppasse un incendio. Il direttore mandò al vicino paese il clown già abbinato al suo spettacolo. Il clown arrivò affannato al villaggio, e supplicò i paesani di accorrere per dare una mano a spegnere l'incendio, che rischiava di propagarsi alle stesse case del paese. Ma le grida del clown furono interpretate come un astuto trucco del mestiere: lo applaudivano e ridevano fino alle lacrime. Il povero clown tentava inutilmente di spiegare che non si trattava affatto di una fazione, di un trucco, bensì di un'amara realtà, e li scongiurava ad andare. Il suo pianto non faceva altro che intensificare le risate. La commedia continuò così finché il fuoco s'appiccò realmente al villaggio e ogni aiuto giunse troppo tardi: sicché circo e villaggio andarono entrambi distrutti dalle fiamme.

L'apologo raccontato da Soren Kierkegaard e ripreso da Joseph Ratzinger nel suo libro «Introduzione al cristianesimo» può alludere non solo alla condizione del teologo oggi, ma del cristiano adulto e in particolare del catechista, chiamato a proclamare la Buona Notizia. Il Papa emerito Ratzinger scriveva: «Chi tenta di diffondere la fede in mezzo agli uomini ambientati nella vita e nel pensiero attuale, può realmente avere l'impressione di essere un pagliaccio, oppure addirittura un risuscitato da un vetusto sarcofago, che si presenti al mondo odierno avvolto nelle vesti e nel pensiero degli antichi, e pertanto assolutamente incapace di comprendere gli uomini dell'epoca nostra e di esser compreso da loro». Certo i punti di vista di lettura dell'apologo possono essere diversi e

**A partire da un apologo, una riflessione sulla condizione dei cristiani adulti chiamati oggi a proclamare il Vangelo**  
tutti molto ricchi di spunti di riflessione per noi oggi. Che cosa non funziona, «non passa» nella comunicazione di un messaggio tanto urgente e necessario per tutti tra il pagliaccio e la gente del villaggio? Quali sono le cause immediate e più profonde di una reale incommunicabilità? C'è forse una responsabilità reciproca tra chi annuncia e chi riceve il messaggio? Il linguaggio e la forma stessa della comunicazione usati sono inadeguati? Sono domande aperte che vorrei lasciare al lettore, invitando insieme a farne motivi di riflessione e di scambio con altri. Fuori di metafora oggi è ancora più urgente chiedersi come superare questo «disagio» nella comunicazione della fede e in particolare nella catechesi da parte delle diverse figure educative della comunità

cristiana. Debbo confessare che sono lietamente sorpreso in questi giorni dalla capacità del nuovo vescovo di Roma e guida di tutta la Chiesa universale, Papa Francesco, di comunicare con libertà di spirito, con una immediatezza e profondità sorprendente, con un linguaggio non solo verbale, ma gestuale, mimico, relazionale limpido e coinvolgente. È un dono speciale che la Chiesa intera sta ricevendo per essere di nuovo e in modo più fresco ed efficace capace di annunciare il Vangelo; è uno stile che da una parte rivela tutta la bellezza dell'annuncio evangelico e dall'altra sa cogliere e interpretare le vere attese dei suoi uditori. La catechesi è una forma di comunicazione che non può non tenere insieme armonicamente questo stile, questo modo di porsi, di entrare in empatia con l'altro e insieme mostrare la verità e la bellezza dell'Evangelo.  
\* responsabile Servizio per la Catechesi della Diocesi di Milano

**I familiari del clero il 10 a Bevera**

Per celebrare la festa dell'Annunciazione di Maria, patrona dell'Associazione «Familiari del clero», è organizzata una giornata di spiritualità mercoledì 10 aprile presso il santuario della Madonna di Bevera di Barzago. Alle ore 10.15 celebrazione dell'ORA MEDIA, con meditazione di monsignor Claudio Fontana, cerimoniere del Duomo. Alle ore 11.30, Santa Messa solenne. Alle ore 12.30 pranzo (prenotazioni al cellulare 335.5947113 - Mazzacchelli Igea). Nel pomeriggio si svolgerà l'assemblea per l'elezione dei rappresentanti del Consiglio diocesano dell'Associazione. Seguirà la preghiera dei Vespri.